

I medici hanno dato il loro benestare dopo l'esito degli ultimi esami

Antognoni torna a Cesena? Sarà De Sisti a decidere

Il capitano viola si è dichiarato pronto a riprendere il suo posto - Il tecnico deciderà soltanto all'ultimo: «Voglio vedere se il giocatore è psicologicamente pronto»

Dalla redazione
FIRENZE — I medici hanno dato il benestare: Antognoni è pronto. Con la Cesena potrebbe tornare in campo. La decisione spetta ora a De Sisti. Se il capitano della Fiorentina, da oggi a domenica, dimostrerà di essere in buone condizioni potrebbe giocare il primo tempo. A De Sisti andrebbe bene anche se giocasse una ventina di minuti. Vuole vedere quale sarà la reazione. Una decisione l'allenatore la prenderà solo domenica poco prima della partita. Se il tempo sarà al bello, se cioè il terreno non sarà troppo allentato e non farà freddo, Antognoni resterebbe in campo fino a quando la condizione lo sosterrà. Se invece le condizioni climatiche non fossero le migliori allora seguirebbe la gara dalla tribuna. In questo caso non giocherebbe neppure a Genova e salterebbe anche la partita casalinga con la Juventus. «L'importante è che il giocatore si senta sicuro, non abbia tenennamenti di sorta. Il resto verrà da sé. È un istintivo nato».

Intanto ieri Antognoni, ai pari dei compagni di squadra, ha partecipato alle due sessioni in programma. Al mattino si è limitato a fare giri di campo, salti e calciare il pallone. Nel pomeriggio, una volta appresa la notizia, ha cominciato a correre il pallone anche con la testa. Alla fine è apparso rinfrancato: «Non ho provato alcuna emozione a colpire il pallone di testa. I medici me lo avevano proibito. Comunque è stato tutto facile. Ero e sono sicuro di essere tornato quello



Primi palleggi di testa per ANTOGNONI

di prima il 22 novembre. Per questo ho insistito per giocare o quanto meno per allenarmi come tutti gli altri».

«A chi gli ha chiesto se è in grado di giocare per 90 minuti Antognoni ha risposto: «La voglia non mi manca. Resta da vedere se ne avrà la forza. Comunque se De Sisti mi facesse

squale Mennonna, il chirurgo che ha operato Antognoni alla testa ci ha dichiarato: «Non c'è nulla di grave. I ricipienti sono lì, in bella vista. Solo Renault e Ferrari li hanno avvertiti. Un abbronzatissimo Danubio ha detto: «Volevo vedere alla Arrows, ci spiega il trucco: «È semplice. Sono ricipienti che contengono trenta chilogrammi di liquido. In questi ricipienti non vengono riempiti alla partenza. Quindi si corre sotto peso. All'arrivo il riempie e il gioco è fatto. I commissari non possono dire un bè perché una clausola del regolamento, voluta dagli inglesi, ammette rabbocchi di liquido. Il riempimento non abbiamo obiezioni da fare. I commissari brasiliani sono persone serie. Se però i medici non si convincono, provvederemo».

Anche Palazzoli, direttore sportivo della Osella, non è tranquillo. Per gli inglesi, sostiene, il nuovo sistema di scappi in Brasile piuttosto che a Imola. In Italia non perdono mai un'occasione per criticare i dirigenti sportivi dell'Alfa Romeo: «Sono d'accordo. Quindi nubi minacciose anche

Antognoni corre qualche rischio colpendo il pallone con la di testa? «Da quanto mi risulta non è il capitano della Fiorentina ad aver subito il colpo di testa nel corso delle partite. Comunque corre gli stessi rischi che correva prima di riportare le due fratture nello scontro con il portiere Martini. Posso dire, ha aggiunto Mennonna — che l'ossificazione è già all'80 per cento e che questo non impedirà ad Antognoni di colpire il pallone con la testa».

Quanto tempo occorre per la completa ossificazione? «Almeno un paio di anni. Però molto dipende dai soggetti. Ma questo non vuol significare che il giocatore non possa tornare in campo. Anche dalle ultime analisi abbiamo riscontrato che tutto è proceduto bene e che siamo alla presenza di un soggetto sano».

Loris Ciullini

I risultati delle coppe europee

Questi i risultati delle partite valide per i quarti di finale delle coppe europee di club. COPPA DEI CAMPIONI: Sial-Rossa-Andelrecht 1-2; CSKA Sofia-Liverpool 2-0 (doppio t.a.); Bayern-Universitatea Craiova 1-1; Aston Villa-Dinamo Kiev 2-0. Qualificati: Andelrecht, CSKA Sofia, Bayern, Aston Villa. COPPA DELLE COPPE: Dinamo Tbilisi-Legia Varsavia 1-0; Eintracht-Tottenham 2-1; Barcellona-Lokomotiv 1-2. Portogallo-Standard Liegi (n.p.). Qualificati: Dinamo Tbilisi, Tottenham, Barcellona. COPPA UEFA: Radnicki-Dundee 3-0; Goeteborg-Valencia 2-0; Kaiserslautern-Real Madrid 5-0; Neuchâtel-Amburgo 0-0. Qualificati: Radnicki, Goeteborg, Kaiserslautern, Amburgo.

La Tirreno-Adriatico si avvia verso una conclusione entusiasmante

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Gerry Knetemann, un danese di 49 anni, torna alla ribalta della Tirreno-Adriatico superando Moser e Saronni nella cronometro di San Benedetto del Tronto. Veniva dal mare un'aria dolce dolce, con un brezza fresca e un profumo di pinoli, che ha fatto sì che il danese, campione del mondo, colui che nel '78 ha battuto Moser nella competizione iridata del Nurburgring, si è imposto con il tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

Sapeva: Knetemann, uno specialista delle «crono», che non vanno oltre i venti chilometri, aveva visto il prologo di Cervinova, poi era rimasto a gara per il secondo e terzo posto, con un tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

Sapeva: Knetemann, uno specialista delle «crono», che non vanno oltre i venti chilometri, aveva visto il prologo di Cervinova, poi era rimasto a gara per il secondo e terzo posto, con un tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

È stato contattato da alcuni dirigenti

Lazio: adesso c'è chi vuole il ritorno di Lorenzo!

ROMA — La notizia ha del clamoroso: Juan Carlos Lorenzo, ex allenatore della Lazio e della Roma potrebbe essere entro un paio di giorni il nuovo tecnico della Lazio. La notizia ha del clamoroso, anche se il nome dell'argentino era tornato alla ribalta prima e dopo il licenziamento di Ilario Castagner. Il tecnico argentino secondo fonti attendibilissime, avrebbe in tasca già un contratto di quaranta milioni per condurre la squadra fino alla conclusione del campionato. Lo hanno fatto di loro iniziativa, in tutta segretezza, come nella componenza, con una licitazione privata, all'insaputa degli altri componenti del consiglio. È chiaro che la cosa provocherà scontenti in molti ambienti. Primo danno: una frattura in seno alla dirigenza laziale e nel gruppo di quelli che invece sostengono a spada tratta l'attuale trainer, Roberto Clagnano. Secondo non la cosa non merita commenti. Noi invitiamo soltanto i dirigenti a non commettere altri errori, dopo i tanti già commessi negli ultimi tempi. Oltretutto Clagnano merita un trattamento del genere. Se la Lazio va a rotoli, non è certo colpa sua. Anzi ha avuto fin troppo coraggio...



Multata la Roma

MILANO — Le intemperanze dei tifosi nel corso di Roma-Juventus sono costate alla Roma dieci milioni di lire. Dunque temuta squalifica del campo non c'è stata e la gara con l'Inter potrà essere disputata regolarmente all'Olimpico. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per una giornata Di Somma dell'Avellino e Icardi del Milan. Per quanto riguarda la partita di Coppa Italia Inter-Catanzaro, in serie B una giornata è stata inflitta a Lorio, Maio e Armenise (Bari), Biondi (Rimini), Bruno e Progn (Lecce), Guerrini (Sampdoria), Pilone (Cavese), Limido (Varese), Ranieri (Samb.), Rocca (Foggia), Salvioni (Brescia) e Tricella (Verona).

Paolo Caprio

Nella foto accanto al titolo: Lorenzo

Dal «Toto» e dallo sport un «fiume d'oro» Ma quanto viene effettivamente reinvestito?

ROMA — Molti miliardi continuano a ruotare attorno allo sport italiano e non sono sempre in tasca ai giocatori. Seguono nelle cronache sportive e s'infittiscono le notizie di altri scandali scommesse, di «Totonero», di indagini a tappeto, anche preventive; di bische clandestine scoperte da varie parti. Il Totocalcio (quello legale) ha battuto intanto ogni record, sfondando successi vetusti di incasso sempre più alti, fino ad arrivare a 11 miliardi e mezzo di monete, pari ad oltre 30 miliardi di giocate. Dalla Siae giungono, nel contempo, proprio in questi giorni (a tutto il 14 marzo le giocate ammontavano a 600 miliardi; 100 miliardi al mese) le statistiche delle spese degli italiani per lo spettacolo, che ci confermano la costante ascesa di quelle per lo sport, passate da 12 miliardi e 400 milioni (6,5 per cento del totale) del 1970 ai 41 miliardi e 600 milioni (10,2 per cento) del 1980. Tre per cento e tre miliardi in più nel giro di un decennio.

Non prendiamo, ovviamente, in considerazione per il tipo di ragione che vogliamo qui condurre, il giro enorme di quattrini che ruota attorno alle sponsorizzazioni e ai settori industriali e commerciali (si pensi solo per ricordare gli esempi più eclatanti, allo sci e al tennis). Una domanda sorge spontanea davanti a questo rivolo d'oro che circola nelo e attorno allo sport italiano: quanti miliardi del totale che ruotano da ogni parte vengono effettivamente reinvestiti per lo sviluppo delle attività sportive, per allargare il numero dei praticanti, per raggiungere il risultato del diritto allo sport per tutti i cittadini?

Nulla, naturalmente, della partita

nera delle scommesse; poco degli incassi degli spettacoli, che provengono in larga misura dal calcio e che i grossisti si usano per tappare i buchi aperti nei loro bilanci per le spese folli del calcio-mercato.

Anche i 12 miliardi che dalla Rai affluiscono al calcio per la trasmissione delle partite di Campionato finiscono in questo calderone.

Non basta. Proprio in questi giorni le società professionistiche chiedono un nuovo mutuo agevolato e l'aumento del prezzo dei biglietti del «popolaris». E come un cane che si morde la coda: il costo dei calciatori continua ad aumentare anche per l'imprevidenza dei presidenti alla ricerca spasmodica degli assi o presunti tali; per acquistarli anche all'estero (proprio in questi giorni sono stati «autorizzati» due stranieri...) le società si indebitano e poi, per coprire il «deficit» chiedono più soldi ai Coni, alla Rai, al pubblico.

Nulla o quasi viene perciò destinato da questa parte alla promozione e all'impiantistica. Si vedano, al proposito, le risposte date dai presidenti delle Federazioni all'inchiesta della «rosanna» sulla destinazione dei maggiori introiti del Totò. Ben pochi riescono a liberarsi da una logica corporativistica, tutta interna.

Eppure è da lì, nella situazione attuale dei rapporti sport-Stato (rapporti, cioè, per i quali lo Stato non sgancia una lira per lo sport), dai concorsi pronostici che bisogna far partire il discorso.

Noi, lo abbiamo affermato in più occasioni, poniamo un obiettivo massimo, da raggiungere gradualmente:

Dal nostro inviato
RIO DEI JANEIRO — L'aria è umida, appiccicosa. Alle 9 del mattino il termometro segnava 34 gradi. Nel circuito Jacarepaguà, alla periferia di Rio de Janeiro, dove domenica correrà il Gran Premio di Brasile di Formula 1, i meccanici sono già al lavoro. Rumori di martelli pneumatici, odori d'olio bruciato e di fresche saldature, ordini secchi che non ammettono discussioni.

Facciamo il giro dei box. L'argomento del giorno sono ancora i serbatoi d'acqua che, rigirando il termometro, permettono ai bolidi di raggiungere il peso stabilito di 585 chilogrammi. Le macchine sono svestite, i ricipienti sono lì, in bella vista. Solo Renault e Ferrari li hanno avvertiti. Un abbronzatissimo Danubio ha detto: «Volevo vedere alla Arrows, ci spiega il trucco: «È semplice. Sono ricipienti che contengono trenta chilogrammi di liquido. In questi ricipienti non vengono riempiti alla partenza. Quindi si corre sotto peso. All'arrivo il riempie e il gioco è fatto. I commissari non possono dire un bè perché una clausola del regolamento, voluta dagli inglesi, ammette rabbocchi di liquido. Il riempimento non abbiamo obiezioni da fare. I commissari brasiliani sono persone serie. Se però i medici non si convincono, provvederemo».

Anche Palazzoli, direttore sportivo della Osella, non è tranquillo. Per gli inglesi, sostiene, il nuovo sistema di scappi in Brasile piuttosto che a Imola. In Italia non perdono mai un'occasione per criticare i dirigenti sportivi dell'Alfa Romeo: «Sono d'accordo. Quindi nubi minacciose anche



In attesa dell'assemblea dei piloti tiene banco la polemica dei serbatoi che rubano... sul peso

su questo Gran Premio. Come se a mezzogiorno si stanno addensando sulle ripide pendici dei «morros» della Serra da Carioca dove i poveri e i ricchi si scontrano, i serbatoi immeri nella loro fama storica.

L'agghiacciante immagine di questa tragedia nazionale è palpabile a pochi metri dall'avenida Litoranea. Qui, rinchiusi in alberghi con aria condizionata e piscine, gli ingegneri scendono le ore che li separano dalle prove libere e ufficiali di venerdì. Tutto tranquillo su questo fronte dopo le polemiche di giovedì scorso, quando i piloti di Kyalami in Sudafrica, ieri, all'hotel Intercontinental, ha fatto capolino l'avvocato

francese che cura gli interessi della neonata associazione dei driver professionisti. Se la sentenza del tribunale d'appello della FIA (Federazione internazionale auto) che ha vietato ai piloti di usare i serbatoi immeri nella loro fama storica, è stata per i piloti una vittoria sul piano politico, alcuni di loro mugugnano. Sono rimasti operanti, infatti, i contesti articoli della superlicenza (l'istituzione, cioè, di un «cartellino» come nel calcio e il divieto di criticare il potere sportivo), le multe e le sospensioni, con la condizione, in un Gran Premio. Per questo l'avvocato francese è corso a

A sinistra Giacomelli e Patrese; sotto Lauda. Tre protagonisti per il G.P. del Brasile

Sulla pista di Rio i tecnici preparano il G.P. del Brasile di «Formula 1» di domenica



In fine Andrea De Cesaris: a causa del caldo, non è riuscito a riprendersi dall'influenza. I responsabili dell'Alfa Romeo sono seriamente preoccupati che il pilota romano, febbricitante e debilitato dagli antibiotici, non sia in condizioni di affrontare i 52 gradi della pista. Musti lunghi infine tra gli organizzatori. Due ore dopo il Gran Premio, nell'immenso stadio del Maracanã (150 mila posti), si terrà l'incontro Brasile-Germania. Un appuntamento che i carioca certamente non disdereranno. E chi ne farà le spese sarà la Formula uno.

Sergio Cuti

Knetemann, leader grazie alla crono attaccato oggi da Saronni e Moser?

Nostro servizio
S. BENEDETTO DEL TRONTO — Gerry Knetemann, un danese di 49 anni, torna alla ribalta della Tirreno-Adriatico superando Moser e Saronni nella cronometro di San Benedetto del Tronto. Veniva dal mare un'aria dolce dolce, con un brezza fresca e un profumo di pinoli, che ha fatto sì che il danese, campione del mondo, colui che nel '78 ha battuto Moser nella competizione iridata del Nurburgring, si è imposto con il tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

Sapeva: Knetemann, uno specialista delle «crono», che non vanno oltre i venti chilometri, aveva visto il prologo di Cervinova, poi era rimasto a gara per il secondo e terzo posto, con un tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

Sapeva: Knetemann, uno specialista delle «crono», che non vanno oltre i venti chilometri, aveva visto il prologo di Cervinova, poi era rimasto a gara per il secondo e terzo posto, con un tempo di 23'01", con un margine che lo riporta al comando della classifica.

L'ordine d'arrivo	Classifica generale
1) Gerry Knetemann (01) km. 18 in 22'27", medie 48,108; 2) Moser (Famucine Campagnolo) a 11'; 3) Saronni (Del Tongo Colnago) a 20'; 4) Visentini (Sammontana Benotto) a 28'; 5) Williams (Belle) a 31'; 6) Lemond a 32'; 7) Gaisger a 33'; 8) Hinault a 35'; 9) Hagedoorn a 42'; 10) Dill Bundt s.t.	1) Gerry Knetemann (01) 16h18'28"; 2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 13'; 3) Moser (Famucine Campagnolo) a 17'; 4) Lemond (Renault-Gitane) a 20'; 5) Hinault (Renault) a 24'; 6) Williams a 28'; 7) Reas a 33'; 8) De Roo s.t.; 9) Gaisger a 35'; 10) Braun a 42'15"

Assessori allo Sport del PCI venerdì in assemblea a Roma

ROMA — Si apre venerdì prossimo (alle ore 9,30 presso la Direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure) l'assemblea nazionale degli assessori allo Sport eletti nelle liste del PCI. L'assemblea, che coinvolgerà gli amministratori comunali di Regioni, Province e Comuni, sarà aperta da una relazione dell'assessore allo Sport del Comune di Torino, compagno Fiorenzo Alfieri, e si concluderà nella stessa giornata di venerdì.

Roma — L'annunciata conferenza-stampa del Gruppo di lavoro per il problema della disciplina sportiva, questa mattina con la partecipazione dei compagni Serrini, Canetti e Pirastu è stata rinviata a giovedì 25 alle ore 11, nella stessa sede del gruppo romano giornalisti sportivi in viale Tiziano.

Gino Sala

Roma si prepara ad accogliere un grande Cross delle Nazioni

ROMA — Una cosa è certa: mai in Italia si sono visti in una volta sola tanti fondisti e mezzofondisti così forti come quelli che domenica prossima, nell'ipodromo delle Capannelle, daranno vita al Cross delle Nazioni, decimo Campionato del mondo di corsa campestre. È l'evento, spostato a Roma da Varsavia dopo i tragici fatti di Polonia e per la rinuncia della stessa Federazione polacca, può senz'altro definirsi il più grande evento dell'atletica mondiale prima dell'inizio della stagione estiva.

È un tipo di gara, la corsa campestre, dalla nascita tipicamente britannica e non è caso che ancora oggi il Regno Unito partecipi a questo tipo di competizione con quattro distate e nazionali (inglese, galles, scozzese e nord irlandese) proprio come fa ai mondiali di calcio. È il Cross delle Nazioni (che data dal 1903) vide per anni l'indiscussa supremazia degli atleti inglesi. Ma dal 1973, passato sotto l'egida diretta della FIDAL, è diventato campionato del mondo, la concorrenza al successo finale (sia individuale che di squadra) si è enormemente allargata con successi di atleti e atlete delle più svariate provenienze: nel '72 e nel '73 ci fu anche la doppietta in campo femminile di Pauletta Figni (unici due successi azzurri).

E proprio in campo femminile — come ha spiegato il presidente della FIDAL, Nebbiolo nella conferenza stampa svoltasi ieri a Roma — l'Italia può sperare quest'anno di rivedere la sua recente tradizione. Abbiamo un gruppo di ragas-

ze forte ed omogeneo capeggiato da Agnese Possamai e da Gabriella Dorio e con in più la Marchisio, la Dandolo, la Gargano, la Tomasin: nella gara a squadre il CT Giovannelli non nasconde la speranza di un risultato clamoroso; nella gara a squadre perché, per il successo individuale, ci sarà da fare i conti con la terribile norvegese Grete Waitz, vincitrice delle ultime quattro edizioni.

Fra gli uomini, in ritmo sotto il vigile sguardo del CT Rossi, si spera in una buona prova della squadra e in una prestazione individuale di rilievo da parte di Alberto Cova e Venanzio Ortis. Ma va detto che in campo maschile la gara sarà più che mai una lettera, con almeno trenta candidati in lista per cominciare dall'americano Craig Virgin (vincitore nell'80 e '81) e dal magico belga Puttemans, vincitore domenica della Maratona di Roma. E ci sono anche di Viferi, i Kedir, i Wessinghase, l'australiano De Castella, l'altro americano Salazar e altri ancora: insomma, tutto il meglio del mezzofondo mondiale, in rappresentanza di 37 paesi.

Rispetto alla prova generale del campionato italiano, svoltosi qualche settimana fa alle Capannelle, il percorso è stato modificato e allungato, anche per evitare confusione nei doppiaggi. L'accesso del pubblico sarà a pagamento, ma a prezzi popolarissimi (3000 lire la tribuna e appena 500 il prato): davvero poco per un grandissimo spettacolo di atletica.

f. de f.

A Steve Mahre il «gigante» di Bad Kleinkirchheim

BAD KLEINKIRCHHEIM (Austria) — Il campione olimpico Steve Mahre ha vinto anche lo slalom gigante di Coppa del Mondo di Bad Kleinkirchheim, distanziando il gemello Peter di soli sette centesimi di secondo. Al terzo posto il giovane svizzero Pirmin Zurbriggen. Alex Giugliardi si è difeso assai bene conquistando un eccellente 7° posto. Bruno Nocker ha messo in classifica un solo punto con la 15° posizione. Disastrosa la prova di Ingemar Stenmark, soltanto 17°. Il grande slalomista svedese rischia di non vincere nemmeno la Coppa di specialità. Ora è a pari punti con Phil Mahre ma mentre l'americano è in grandi condizioni lui, ingos, non accetta una gara. Si è rivisto il giovane italo-austriaco Marc Girardelli, uno cittadino del Lussemburgo: quarto a soli 83 centesimi del vincitore.